

UNIONE SPORTIVA
AVELLINO 1912



PASSAPORTO IRPINO





Castelvetero sul Calore

IL BORGO DELL'ALBERGO DIFFUSO

Castelvetero sul Calore è uno dei centri più caratteristici della Valle del Calore. Situato a 750 metri di altitudine sulle pendici del Monte Tuoro, domina la valle attraversata dall'omonimo fiume, offrendo panorami che spaziano sulle colline dell'Irpinia. Il borgo conta circa 1.600 abitanti e conserva ancora oggi l'impianto urbanistico medievale, fatto di stretti vicoli in pietra, archi, scalinate e piccole piazze che raccontano secoli di storia.

Il nome deriva dal latino Castellum Vetus, ossia "castello antico", a testimonianza della presenza di un'antica fortificazione attorno alla quale si sviluppò il paese. Passeggiando nel centro storico si percepisce ancora il forte legame con il passato, grazie alle abitazioni in pietra restaurate nel rispetto dell'architettura originaria.

Le origini di Castelvetero sul Calore sono poco conosciute. Probabilmente, la fondazione del paese risale alle prime invasioni barbariche ma, stando ad alcuni ritrovamenti di ruderi sulla montagna, questa terra era già stata protagonista in epoca romana, in quanto Lucio Cornelio Scipione Barbato, fra le sue numerose campagne militari, conquistò il monte Civitella. La zona, che corrisponde a questo monte, era allora detta Cisauna ed era strategica dal punto di vista militare per via della sua altitudine.

Le prime testimonianze scritte del territorio, tuttavia, risalgono al 991, quando Siconolfo, Conte di Conza, donò il suo feudo, insieme ai beni che possedeva, al Monastero di San Benedetto a Salerno. Furono comunque i Longobardi a costruire il castello intorno al quale prese vita il paese e che venne chiamato "Castello di Santa Maria", in seguito all'apparizione della Madonna dell'Assunta.

Dopo un breve periodo di dipendenza dall'Abbazia di Montevergine, alla guida di Castelvetero si avvicendarono diverse famiglie: gli ultimi feudatari furono i De Beaumont, prima dell'abolizione della feudalità nel 1806.

IL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO

Albergo Diffuso borgo di Castelvete

Fiore all'occhiello del paese, l'Albergo Diffuso rappresenta un esempio virtuoso di ospitalità diffusa. Nato dal recupero di antiche abitazioni del centro storico, dispone di 17 alloggi distribuiti nel borgo, offrendo agli ospiti la possibilità di vivere un'autentica esperienza immersiva nella vita del paese. Circondato da una meravigliosa cornice medievale, frutto di un intenso lavoro di restauro e trasformazione, la struttura «è in grado di offrire emozioni, grande comfort ai suoi visitatori unitamente alla magica atmosfera di questi luoghi», secondo quanto si evince dal suo sito ufficiale. Nell'Albergo Diffuso di Castelvete sul Calore vi sono 17 alloggi, con camere sia singole che doppie e, nel caratteristico ristorante che fa parte di questo complesso, è possibile assaggiare e scoprire alcune ricette tipiche della tradizione del paese e dell'Irpinia, nonché degustare eccellenti vini DOCG, quali Greco di Tufo, Fiano di Avellino e Taurasi. All'interno del complesso ricettivo, inoltre, sono disponibili una sala accoglienza e di intrattenimento, una bottega di prodotti tipici e di artigianato locale, una sala convegni, ma anche vari spazi espositivi e aree esterne attrezzate. Non mancano, ovviamente, piccole piazzette nelle quali potersi fermare durante le passeggiate tra i vicoli del borgo.

Gli ospiti dell'Albergo Diffuso possono, così, immergersi nell'atmosfera di un borgo che, pur essendo stato sottoposto a interventi di ristrutturazione, conserva ancora la magia del passato, offrendo sapori tipici e la possibilità di rilassarsi, a stretto contatto con una cultura secolare.

Castelfranci

TRA FEDE, VINO E TRADIZIONI

Castelfranci sorge nel cuore della Valle del Calore, a 450 metri di altitudine, immerso tra colline ricoperte di vigneti. Il comune si estende per 11,69 km² e conta circa 1.900 abitanti. L'origine del nome deriva probabilmente da *Castrum de Francis*, "Castello dei Franchi", a ricordare l'antica posizione strategica tra il Principato di Benevento e quello di Salerno. Oggi Castelfranci è uno dei comuni simbolo della produzione del Taurasi DOCG, dove la cultura del vino si intreccia con un importante patrimonio religioso.

La storia di Castelfranci ha origini antiche: i reperti archeologici rinvenuti nel territorio di Baiano, contrada del comune, confermano l'insediamento già nel periodo romano di alcune tribù non molto numerose. Il centro abitato sorse, invece, durante il IX secolo d.C., con il nome di *Castrum Francorum*, rappresentando una fortificazione eretta a guardia del Ducato di Benevento dai Franchi, arrivati in Italia al fianco di Ludovico II il Germanico.

In epoca normanna, fu amministrata da Guaimario Saraceno, signore di Montemarano; dopo essere stata governata da diversi signori locali, fu acquisita da Giovanni Virgato, da Giovanni Della Leonessa e dalla famiglia Della Marra. Uno dei documenti più antichi riguardante Castelfranci risale al 1248 ed è la bolla pontificia emessa a Lione il 6 giugno, con la quale il Papa Innocenzo IV restituisce a Bella De Amicis, vedova di Guglielmo di Montemarano, la terra di *Castrum de Francis* posseduta dalla famiglia De Montana.

Colpita duramente dalla peste del 1348, il paese rifiorì significativamente soltanto nel XVI secolo, nel periodo della dominazione spagnola.

IL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO

Santuario di Santa Maria del Soccorso

Il Santuario di Santa Maria del Soccorso è un luogo di culto situato a Castelfranci, nei pressi di Palazzo Vittoli.

Collocato in una delle piazze principali del paese, rappresenta un edificio dall'immenso valore religioso per la comunità locale, la cui devozione è legata ai miracoli e alla protezione che la popolazione di fedeli ha attribuito alla Vergine durante alcuni episodi drammatici, come le pestilenze del Seicento e i numerosi cataclismi catastrofici che si sono abbattuti nel corso degli anni su Castelfranci. In forza delle opere miracolose, questo luogo sacro divenne Santuario nel 1909. Oggi, i tre portali centrali di architettura barocca ornano la facciata settecentesca, conferendo solennità a una struttura semplice in muratura.

Una torre campanaria, costruita successivamente, affianca l'edificio religioso: in stile romanico, è costruita su tre livelli, ognuno dei quali mostra finestre monofore su ciascun lato. Un bassorilievo sulla parete esterna raffigura i protagonisti di un evento leggendario legato alla costruzione del campanile, ovvero un muratore e il suo cane che, secondo la tradizione, precipitarono durante i lavori di edificazione. L'interno, a tre navate, presenta una pianta a croce greca. La lunga navata centrale e le due laterali si uniscono prima del presbiterio. L'altare maggiore è corredato dal dipinto dell'effigie miracolosa che raffigura la Madonna del Soccorso del 1700, opera dell'artista solofrano Matteo Vigilante, autore anche della tela che impreziosisce la volta, raffigurante Maria Immacolata. Oltre al soppalco d'ingresso del 1870 e ai dipinti raffiguranti San Rocco e San Sebastiano, è possibile ammirare la statua in legno policromo di Santa Maria del Soccorso, riconducibile all'arte sacra napoletana e databile, probabilmente, nella metà dell'Ottocento. L'abito della Madonna è una seta bianca in broccato e il mantello è trapunto di stelle, come l'abito che avvolge il Bambino.

Simbolo religioso della comunità castellese, il Santuario di Santa Maria del Soccorso è una preziosissima opera architettonica che conferisce ulteriore lustro artistico al meraviglioso borgo irpino.

San Mango sul Calore

TRA STORIA E TRADIZIONI

San Mango sul Calore si erge su una collinetta nel bel mezzo di un'area ricca di vegetazione bagnata dal fiume Calore, da cui deriva la seconda parte del suo nome. Il paese ha un'ottima vocazione commerciale grazie alle antiche tradizioni agricole e pastorali. Gli abitanti sono circa 1200 e vengono chiamati Sammanghesi. Il Santo Patrono è S. Teodoro, festeggiato l'ultima domenica di agosto. San Mango si è sviluppata nel corso del tempo molto lentamente, e solo nel medioevo iniziò a crescere intorno ad una cappella dedicata a Santo Magno (da cui il nome, in seguito trasformato in "San Mango").

IL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO

Chiesa di Sant'Anna

La Chiesa di Sant'Anna di San Mango sul Calore è un luogo di culto situato nell'omonima località del comune irpino.

Protagonista della "Cavalcata di Sant'Anna" che si tiene ogni anno, in occasione dell'ultima domenica di luglio, la Chiesa sorge laddove, in origine, sarebbe stato eretto un tempio pagano; dalle esigue dimensioni, fu costruito con materiali provenienti anche da edifici romani.

Oggi, la Chiesa si presenta una pianta quadrata e tre piccole navate delimitate da pilastri. In fondo alla navata centrale, alle spalle dell'altare maggiore realizzato in marmo, è conservato l'altare originario in tufo, che custodisce le reliquie di Sant'Anna. L'altare è sormontato dalla scultura della santa con Maria Vergine Bambina, custodita in una nicchia ricavata nella parete di fondo dell'edificio. Lo stesso soggetto è ritratto in un dipinto tardo-gotico, risalente ai primi decenni del XV secolo, posto alla sinistra dell'altare maggiore. Il luogo sacro, infine, spicca per la presenza di un ulteriore quadro che ritrae "Il Cavaliere", soggetto che rimanda alla tradizione folkloristica più importante del paese. Simbolo della comunità sammanghese, la Chiesa di Sant'Anna unisce riti e credenze popolari, in una commistione che, ancora oggi, resiste allo scorrere inesorabile del tempo.



Provincia 
di Avellino
Paesaggi di vini